



# Rassegna Stampa 20 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

### L'ANALISI DEL DEFICIT

Le decisioni della Regione hanno avuto un impatto limitato se confrontato con l'aumento dei prezzi. La lite sui farmaci

### I NUOVI DIRETTORI GENERALI

Approvati gli schemi di contratto voluti da Decaro: ieri discussione in giunta, segno che le nomine potrebbero essere imminenti

# Rsa, liste d'attesa, Sanitaservice I 50 milioni spesi dalla politica

Il «buco» da 349 milioni deriva soprattutto dagli aumenti di costi  
Dallo Stato soltanto 139 milioni in più contro i 300 milioni del 2024

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Almeno una cinquantina dei 349 milioni di disavanzo della sanità pugliese potrebbero essere riconducibili alle scelte fatte dalla politica regionale nell'anno elettorale. Ma il grosso del «buco» appare collegato ad un aumento dei costi, non compensato dall'aumento dei finanziamenti di competenza dello Stato. Un fenomeno previsto, al punto tale che la Regione lo aveva illustrato alla Corte dei conti in sede di parifica del bilancio 2025: nessuno, insomma, può dire di non aver visto arrivare l'onda che ha costretto il governatore Decaro a ritoccare le addizionali Irpef, scaricando il peso della sa-

nità soprattutto sulle tasche della classe media.

Il ragionamento può prendere le mosse dai dati che Decaro ha illustrato sabato. Nel 2024 le Asl avevano chiuso i bilanci con una perdita di 131 milioni, che Decaro sabato ha definito «strutturale», e residuata a valle di un incremento del Fondo sanitario nazionale pari a 320 milioni. È su quella base (i 131 milioni) che si innestano i maggiori costi di esercizio del 2025, valutati in 433 milioni, compensati da 51 milioni di maggiori ricavi e 25 milioni di «ottimizzazioni» di spesa.

La Puglia ha ottenuto in sede di riparto per il 2025 un incremento del fondo sanitario pari a 139 milioni (per un totale di 8,6 miliardi

da cui detrarre i 253 milioni del saldo negativo di mobilità), contro i 320 milioni di incremento dell'anno precedente. A cosa è dovuto il minor incremento rispetto all'anno prima? Essenzialmente alla diminuzione della popolazione residente. È banale dire che con l'identico incremento del 2024 la perdita sarebbe stata gestibile: peraltro 50 dei 139 milioni sono a destinazione vincolata (vanno ad esempio ai progetti), quindi l'incremento «libero» è di circa 90 milioni.

Il grosso delle maggiori spese, si diceva, è collegato all'incremento medio dei prezzi (valutato nel 4% a livello nazionale): è più o meno la stessa dinamica registrata nel periodo per i prezzi al

consumo. La voce più rilevante è il personale che è salito di 188 milioni: la Puglia ha incrementato la dotazione degli ospedali di 2.367 unità, in stragrande maggioranza per funzioni sanitarie, che costano 104 milioni in più. In questa voce ci sono anche i 18 milioni di prestazioni aggiuntive (gli straordinari per abbattere liste d'attesa) che sono una scelta politica.

Stesso discorso per i 25 milioni andati al settore sociosanitario: derivano per almeno l'80% dall'incremento di due posti letto per ciascuna Rsa per favorire le dimissioni protette, una scelta della politica. Stesso discorso per i 15 milioni in più spesi dalle Sanitaservice: derivano dal sottobosco della politica. Sulle maggiori spese per dispositivi sanitari e noleggi, che valgono rispettivamente 35 e 7 milioni, servirebbe una analisi per separare gli incrementi di costo dalle eventuali diseconomie (gli sprechi). Il «boom» della farmaceutica, comune a tutte le Regioni, è quello che ha fatto litigare Decaro con il sottosegretario Marcello Gemmato: la parte principale degli aumenti è dovuta alle terapie innovative, ma c'è una quota di maggiori costi che deriva dallo spostamento della distribuzione di alcuni medicinali dagli ospedali alle farmacie disposto dall'Aifa.

Ieri intanto sono stati approvati gli schemi di contratto per i nuovi direttori generali delle Asl, su cui il governatore Antonio Decaro ha avocato a sé la scelta. L'argomento è stato trattato nella riunione di giunta, un segnale del fatto che le nomine potrebbero essere imminenti. Sempre ieri anche i segretari regionali di Fials, Massimo Mincuzzi, e Confsal, Vito Masciale, hanno chiesto un incontro con Decaro per discutere della manovra fiscale, «consapevoli che la responsabilità non può essere in nessun caso addebitata all'attuale governo regionale».

**IL BUCO SANITARIO**  
L'aumento delle addizionali Irpef arriveranno 241 dei 349 milioni di deficit del sistema sanitario pugliese. In particolare l'aumento delle addizionali interesserà i redditi lordi superiori a 15mila euro l'anno. Le nuove aliquote si applicano all'intero anno: per i lavoratori dipendenti la ritenuta parte da giugno con conguaglio finale. Gli autonomi pagheranno al momento degli acconti e del conguaglio.

## COME CAMBIA L'ADDIZIONALE IRPEF IN PUGLIA

Fasce di reddito	Addizionale fino a maggio 2026	Addizionale fino da giugno 2026	Imponibile IRPEF	Differenza mensile (euro)	Conguaglio dicembre 2026 (euro)
meno di 15.000€	1,33%	1,33%	12.000	0,00	0,00
			14.999	0,00	0,00
da 15.000€ a 28.000€	1,43%	2,31%	18.000	1,75	8,75
			20.000	2,92	14,58
			25.000	5,83	29,17
da 28.000€ a 50.000€	1,63%	3,23%	30.000	10,25	51,25
			35.000	16,92	84,58
			45.000	30,25	151,25
			49.999	40,92	204,58
oltre 50.000€	1,85%	3,33%	55.000	47,08	235,42
			75.000	71,75	358,75
			90.000	90,25	451,25
			120.000	127,25	636,25

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia. Il conguaglio calcolato si riferisce all'ipotesi di prima applicazione della nuova aliquota nella busta paga di giugno.

L'APERTURA IL MEF, CON IL SOTTOSEGRETARIO LEO, STA VALUTANDO L'INTRODUZIONE DELLA CEDOLARE PER GLI AFFITTI COMMERCIALI

## Il governo: «I proprietari di casa non sono nemici» Verso una proroga del bonus ristrutturazioni

CHIARA MUNAFÒ

● **ROMA.** Nessuno tocchi la casa. Giorgia Meloni promette tempi certi per gli sfratti all'assemblea di Confedilizia. Matteo Salvini chiede di abolire i vincoli sugli affitti brevi. Dal Tesoro, Maurizio Leo apre alla cedolare secca per i negozi - «è l'obiettivo» - e alla proroga dei bonus ristrutturazioni al 50% sulla prima casa e al 36% sulle seconde, se si troveranno le risorse.



**MEFIL VICEMINISTRO**  
**Maurizio Leo**

Anche il ministro Gilberto Pichetto Fratin parla di detrazioni stabili per l'efficientamento energetico. Matteo Piantedosi evoca invece «una strategia nazionale integrata» con più sicurezza e più edilizia sociale. Così il governo, da Palazzo Chigi in giù, si presenta all'assemblea di Confedilizia con un messaggio: rassicurare i proprietari immobiliari.

«In un dibattito surreale su sfratti e sgomberi, i proprietari vengono etichettati come nemici di classe», ha dichiarato la presidente del Consiglio. «Come persone insensibili ai diritti di

morosi e abusivi. Una narrazione ideologica che calpesta sia i diritti dei proprietari sia quelli di chi una casa vorrebbe averla. Stiamo lavorando per ribaltare il paradigma».

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, vede una svolta nell'approccio della politica, guarda con interesse al piano casa e appoggia «con decisione» il disegno di legge sugli sfratti. «Sosteniamo il ddl non perché vogliamo più sfratti: noi vogliamo più affitti. Ma se manca fiducia, le case escono dal mercato e a pagare il prezzo sono le famiglie che cercano un'abitazione», ha detto Spaziani Testa. Il presidente di Confedilizia ha descritto l'Italia come un Paese di proprietari: l'81,6% della popolazione vive in abitazioni di proprietà nel 2024, in crescita rispetto al 78,8% del 2019. Salvini ha garantito il suo appoggio. «L'Italia è un Paese fondato sulla proprietà edilizia. È qualcosa che cerco di spiegare ai miei colleghi a Bruxelles: il legame con la casa, con i genitori e con i nonni che esiste in Italia non c'è in nessun altro Paese». Per questo nuove tasse sono «assolutamente impensabili», mentre le occupazioni abusive, dalla prima alla «47esima casa», «vanno sgomberate entro le prime ore» e non possono avere «alcuna giustificazione». Il vicepremier ha aggiunto che nella maggioranza è aperta una riflessione sugli affitti brevi per rimuovere limitazioni ritenute «penalizzanti ed eccessive» sugli alloggi turistici. *[Ansa]*



## LA DECISIONE DEI CONSIGLI CONGIUNTI DI FOGGIA E DELLA PUGLIA

# L'Ance parte civile nel processo contro i 18 affiliati della «Società»



● L'Associazione Nazionale Costruttori Edili della Provincia di Foggia ed Ance Puglia in una nota comunica formalmente la propria decisione di costituirsi parte civile nell'ambito del procedimento penale che vede coinvolti esponenti della Società Foggiana nella maxi operazione condotta da Polizia di Stato e Carabinieri, che ha portato a sedici custodie cautelari in carcere, due arresti domiciliari e un fermo e che ha ricostruito un sistema di estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti foggiani, in

particolare imprenditori edili.

«La scelta, ratificata dai Consigli delle due Associazioni, rappresenta un segnale forte e inequivocabile di vicinanza alle istituzioni e di ferma condanna contro qualsiasi forma di condizionamento illecito che mini la libera concorrenza, la trasparenza e la sicurezza nel comparto delle costruzioni», prosegue la nota congiunta di Ance Puglia e Ance Foggia.

"In un momento così particolare, la nostra città e gli imprenditori del settore, necessitano di un segnale forte. La scelta di costituirsi parte civile in questo processo è una forte presa di posizione verso gli imprenditori e le istituzioni. Il messaggio è chiaro: non intendiamo vivere nella paura e non dobbiamo avere timore di denunciare e di uscire allo scoperto. La nostra Associazione - così come del resto i vertici nazionali che sono molto chiari su certe vicende - ha da sempre fatto della legalità e dell'etica d'impresa i propri pilastri fondanti. Abbiamo il dovere morale e istituzionale di proteggere gli imprenditori che operano nel rispetto delle regole e di tutelare il buon nome della nostra categoria. Costituirsi parte civile è un atto di responsabilità civile: diciamo un 'no' deciso a ogni dinamica che possa gettare ombre sul nostro territorio e sulle nostre aziende. Siamo vicini alle

imprese e siamo disponibili ad accompagnarle in percorsi di legalità e di rispetto delle regole", afferma Ivano Chierici, presidente di Ance Foggia che aggiunge: «Con questa iniziativa legale, ANCE Foggia intende ribadire con forza che il sistema delle imprese sane non tollera compromessi ed è pronto a fare la propria parte per riaffermare la fiducia nella giustizia e nello Stato. L'Associazione continuerà a monitorare l'evolversi della vicenda giudiziaria, offrendo piena collaborazione agli organi inquirenti e fornendo successivi aggiornamenti agli organi di stampa.»

"Costituirsi parte civile è un dovere morale e civile. Foggia e la Puglia meritano un'economia libera dai condizionamenti mafiosi. Solo attraverso il coraggio delle denunce e una risposta compatta delle istituzioni e della società civile sarà possibile costruire un futuro fondato sulla legalità e sul rispetto delle regole", conclude Gerardo Biancofiore, Presidente di ANCE Puglia, che esprime, inoltre, pieno sostegno e gratitudine agli investigatori, alla magistratura e alle forze dell'ordine impegnati quotidianamente nel contrasto alla criminalità organizzata, sottolineando come «la battaglia per la legalità sia una priorità assoluta per garantire la crescita del nostro territorio».

# Candela, un solo candidato sindaco È in corsa l'imprenditore De Vitto

● **CANDELA.** Per la conquista della fascia tricolore a Candela, 2574 abitanti, Giuseppe De Vitto corre da solo. La discesa in campo con la lista "Uniti per Candela" dell'imprenditore 36enne, ex vice sindaco della giunta Nicola Gatta e attuale patron del Calcio Foggia 1920 e dell'Heraclea insieme a Gennaro Casillo,



"è una candidatura nel solco della continuità - ha sottolineato De Vitto sottoscrivendo la candidatura - sento forte l'onore di questa esperienza che affronto con il cuore pieno di speranza e la mente rivolta al futuro di ogni cittadino".

L'opposizione storica candelese in questa tornata elettorale non ha presentato alcuna lista, per cui De Vitto potrebbe essere considerato già sindaco in pectore: la sua sfida è solo con gli elettori in quanto, per la validità delle elezioni, in base al decreto legge 5 marzo 2021, n. 25, "il numero dei votanti non dovrà essere inferiore al 40% degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune".

Esperienza, competenza, innovazione: questi i pilastri su cui si fonda il programma di De Vitto, esplicitati in 12 azioni strategiche e presentate alla comunità candelese: 1) Ruralità al centro: collegamenti, infrastrutture, cultura; 2) Servizi sociali e sanità: una comunità che si prende cura; 3) Una città a misura di tutti: benessere animale, convivenza urbana, lotta al randagismo; 4) Ambiente e decoro urbano: verso il rifiuto zero; 5) Torre Bianca: crescere nel presente; 6) Candela 2026-2031: sviluppo, lavoro, futuro; 7) Lavori pubblici e infrastrutture: un paese moderno, sicuro, accogliente; 8) Sport e socialità: Candela eccellenza nazionale e palestra a cielo aperto; 9) Cultura e turismo: le nostre radici, il nostro futuro; 10) Terzo settore: connessione strategica per la crescita; 11) Comunicazione istituzionale e partecipazione: un Comune aperto e digitale; 12) Artigianato e commercio: il motore vitale di Candela.

Nella lista "Uniti per Candela" sono candidati consiglieri: Teodoro Albertacci, Pasquale Antonio Capocasale, Maria Gabriella Cicerone, Sara Giampaolo, Michele Letizia, Donata Melchionna, Stefano Pennacchio, Benito Quaglia, Nicoletta Scaramuzzo, Bruno Triventi.

*Dino De Cesare*

## MANFREDONIA

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

## L'INIZIATIVA

Coinvolgerà gruppi di giovani per complessivi 117 unità, nell'ambito del bando «Si può fare in sicurezza – Manfredonia 2026»

## IL SINDACO LA MARCA

«Queste idee dimostrano che quando si creano le condizioni giuste, i giovani rispondono con senso di responsabilità»

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Il Comune di Manfredonia ha finanziato con 24.500 euro undici progetti proposti da gruppi di giovani per complessivi 117 unità, nell'ambito del bando «Si può fare in sicurezza – Manfredonia 2026». 11 su 22 proposte delle quali 3 non finanziate e 7 dichiarate non idonee.

I progetti selezionati sono finalizzati a: rafforzare percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo giovanile; promuovere interventi di animazione territoriale e rigenerazione urbana; attivare dispositivi di prevenzione sociale e sicurezza creativa, ambiente e beni comuni come strumenti di coesione; consolidare reti collaborative tra terzo settore, giovani e istituzioni locali.

«Questi progetti – rileva il sindaco Domenico La Marca – dimostrano che quando si creano le condizioni giuste, i giovani rispondono con idee concrete e con un forte senso di responsabilità. L'Amministrazione continuerà a sostenere percorsi come questo, che rafforzano il legame con il territorio e contribuiscono a costruire opportunità reali».

L'istruttoria e la valutazione delle proposte secondo criteri fissati nel bando, vale a dire qualità, impatto sociale, sostenibilità e capacità di generare inclusione, è stato frutto di un lavoro condiviso tra i Servizi Sociali del Comune di Manfredonia, l'Associazione Cantiere Giovani e l'Associa-



La presentazione dei progetti

zione Inside MF. «Credere nei giovani – annota l'assessora al welfare e alla cultura Maria Teresa Valente – significa offrire occasioni vere per esprimersi, mettersi in gioco e contribuire alla crescita della città. Questo appuntamento sarà l'occasione per ascoltare idee nate dal territorio e sostenute con convinzione».

Indubbiamente è una iniziativa lodevole i cui significati vanno ben oltre l'entità economica che esprime. È certamente incoraggiante vedere 117 giovani impegnati a fare qualcosa per la città che abitano, ben al di là dei pochi euro disponibili. Una insufflata di fiducia ben lontana da rievocazioni teatrali tutt'al più finì a sé stesse, un esempio da seguire utilizzando le tante risorse strutturali che il territorio offre e che rimangono ignorate.

Ma per avviare una svolta decisiva, occorre guardare oltre e agire di conseguenza. Nei giorni scorsi la Confindustria di Foggia ha tenuto un convegno incentrato sugli incentivi disponibili per incorag-

giare l'utilizzo di strumenti utili all'avvio di attività economiche. In particolare le Zone economiche speciali (ZES) e il programma TecnoNidi regionale. Con il presidente di Confindustria, Potito Salatto, erano presenti le figure apicali di quei programmi. Un appuntamento che ha suscitato grande interesse tant'è che la sala convegni «Fantini» era gremita. Piuttosto sparuta la «rappresentanza» di Manfredonia: un paio di imprenditori e l'assessore alle attività produttive Matteo Gentile.

Il che la dice chiara quale è la capacità operativa che esprime Manfredonia. Non è dato conoscere quanto il territorio di Manfredonia sia presente fra le 413 autorizzazioni rilasciate in provincia di Foggia, le 6.885 richieste di credito d'imposta, i 2,55 miliardi di euro di agevolazioni e 7 miliardi di investimenti attivati, pari a oltre 7.000 nuovi occupati, nel primo anno di Zes.

«I dati più recenti – ha proseguito Salatto – relazionato - dicono che la ZES Unica sta

già producendo effetti significativi: oltre 1.100 Autorizzazioni Uniche rilasciate, più di 4 miliardi di euro di investimenti attivati, circa 12.700 nuovi occupati e tempi autorizzativi ridotti da 98 giorni a circa 54 giorni. Anche sul fronte fiscale la domanda è molto forte. Sono pari a 2,55 miliardi il credito richiesto nel 2024 e a ben 3,64 miliardi i crediti richiesti nel 2025 a fronte di 2,2 miliardi disponibili. Dal 2020, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto del +7,1%, più del Nord (+5,1%) e del Centro (+2,8%). Un risultato legato a tre fattori: ZES, semplificazioni e PNRR».

Nel corso del convegno sono state illustrate le opportunità offerte dal bando regionale TecnoNidi, destinato a sostenere startup innovative e piccole imprese tecnologiche con finanziamenti fino a 350.000 euro oltre a agevolazioni varie. Le opportunità di ogni genere per avviare imprese economiche ci sono, ci sono anche le strutture di base, quel che pare manchi è la capacità ideativa e esecutiva.

# Rigenerazione urbana ed animazione culturale finanziati 11 progetti

## CONVEGNO SCIENTIFICO

## La rete ospedaliera Asl in ginecologia e ostetrica Sanitari a confronto per due giorni a Vieste

● **VIESTE.** Due giornate di confronto scientifico e professionale sui percorsi assistenziali in ambito ostetrico-ginecologico per migliorare la qualità dei servizi sanitari per le donne. Il 22 e il 23 maggio 2026 Vieste ospita il convegno organizzato da ASL Foggia sul tema «Territorio e rete ospedaliera in Ostetricia e Ginecologia – Stato dell'arte in ASL Foggia». L'iniziativa è promossa da Antonio Lacerenza, Direttore del Dipartimento Materno Infantile e Carmela Fiore, Direttrice del Dipartimento delle Funzioni Ospedaliere e del Territorio, con l'obiettivo di approfondire la tematica dell'integrazione tra ospedale e territorio nei percorsi di assistenza ostetrico-ginecologica, alla luce dell'evoluzione dei bisogni di salute materno-infantile e dei processi di riorganizzazione del sistema sanitario. Il convegno ha ottenuto il patrocinio del Policlinico Foggia, dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Foggia e dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Foggia. L'evento, che si terrà nella sala conferenze dell'Hotel I Melograni, è inserito nel percorso di formazione continua in medicina. Per estensione territoriale, caratteristiche demografiche e articolazione dei servizi, ASL Foggia costituisce un contesto particolarmente significativo ai fini dell'analisi della rete ospedale-territorio in Ostetricia e Ginecologia.

## DISUGUAGLIANZE

FONDO SOLIDARIETÀ COMUNALE

### COSA SUCCEDDE

Con l'esclusione della capitale dal conteggio i più poveri sembrano esserlo meno e quel che c'è da spartire diminuisce

### L'APPELLO

Cari parlamentari del Mezzogiorno è tempo di studiare le carte e imparare a disinnescare le trappole «settentrionali»

# Ecco l'ennesima rapina ai Comuni meridionali

## Con l'uscita di Roma dal Fsc ancora meno soldi al Sud

di PINO APRILE

**S** Governo ladro (mica solo questo!), Stato razzista contro Sud e quelli che impoverisce. Esagero? Aspettate a dirlo dopo aver letto, se avrete voglia, pazienza e... maalox. Sta per partire l'ennesima rapina ai Comuni più poveri (quindi, quasi soltanto meridionali), per arricchire città e regioni più ricche, secondo la Costituzione materiale dell'Italia (aggiungere a chi già riceve di più, togliendo a chi già riceve meno), che smentisce quanto scritto a vuoto nella «Costituzione più bella del mondo».

Bisognerà rassegnarsi a qualche termine tecnico (pochi), a proposito dell'Atto Governo n. 400, appena presentato, per la stima della capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario. Il legislativo parlamentare Luca Antonio Pepe ha analizzato il provvedimento e scoperto altre trappole ammazza-terrone, per sottrarre ulteriori risorse al Mezzogiorno. La faccenda muove dal progetto di escludere Roma dal conteggio del dare-avere fra i Comuni (in quanto capitale, ha impegni e spese che altre città metropolitane non hanno). Ma prima, bisogna ricordare che lo Stato assegna ai Comuni l'obbligo di fornire ai cittadini una serie di servizi garantiti dalla Costituzione. Una volta c'era «la spesa storica»: il Comune spendeva e inviava il conto allo Stato centrale, che rimborsava (semplifico molto). La cosa cambiò in conseguenza delle convulsioni padane alla ricerca di nuove vie per sottrarre al Sud e dare al Nord, non bastando più le risorse per saziare l'avidità dei più ricchi. Si giunse così alla «perequazione orizzontale»: ai Comuni poveri che con le tasse dei propri cittadini non possono far fronte alla spesa dei servizi, la differenza dovrebbe esser data da un fondo costituito da una quota di tasse versate da tutti i Comuni. La Commissione parlamentare allora presieduta dall'attuale ministro Giorgetti fece carte false (non per modo di dire: davvero. E poi le fecero sparire dall'archivio del Parlamento),

per non togliere un centesimo a Comuni con capacità fiscale di parecchie migliaia di euro pro-capite e non far arrivare un centesimo a Comuni con capacità di solo decine di euro. Si violò la Costituzione e si dette alle amministrazioni più povere il 45,8% di quanto dovuto (il 100).

Con i parlamentari del Nord compatti, dalla Lega al Pd, e la distrazione, l'incompetenza o proprio la complicità di quelli del Sud, questa porcheria fu votata, passò. Un centinaio di Comuni del meridionali fecero causa, ma avere ragione non servì a niente. Messì alle strette, arrivò la presa in giro dei governi: un po' alla volta, nel 2030 (ci credi?) daremo il 100% stabilito dalla legge. E i miliardi illegalmente sottratti dal 2015? L'Ufficio parlamentare del Bilancio ha calcolato quanto, da allora, è stato rubato a ogni meridionale per dare illegalmente di più specie al Nord-Est. Pepe, nella sua relazione, fa i totali: quasi 640 milioni in meno ai terroni, ogni anno, cioè più di 5 miliardi dal 2015 a ora, per girare al Nord un extra non dovuto di circa 4,5 miliardi. Pertanto, si chiede (testuale) la «restituzione in integrum», ma la cosa più probabile è che l'uscita di Roma dal sistema della «perequazione orizzontale» comporti un ulteriore taglio al Sud e un altro regalo al Nord.

Prima, però, tocca ricordare altre colossali «inadempienze», ovvero furti, da parte dei soliti noti, con i parlamentari del Sud a far da palo, meno una mezza dozzina e pure scarsa (chi si è battuto più di tutti, una senatrice campana, è stata poi ricandidata in modo tale che non fosse rielezione). Per legge, al Sud dovrebbe andare almeno il 34% della spesa pubblica. Non è stato fatto e, dal 2000 al 2017, questo ha comportato, vedi Rapporto Eurispes, il trasferimento di 840 miliardi «meridionali» a Nord (per capire quant'è:

la stessa somma che l'Unione europea ha investito in 27 Paesi del continente per la ripresa post-covid). La clausola «34%» (varata per imposizione di Bruxelles), pur se inapplicata, era stata poi corretta al 40 (governi Gentiloni e Conte). Ovviamente solo sulla carta. Il che vuol dire che i miliardi rubati ai terroni non sono 840, ma mille. Si comincia a capire adesso che fine hanno fatto i treni per Matera mai arrivati, le alte velocità mai viste, i Ponti sullo Stretto solo a chiacchiere, le strade perdute sulla Reggio Calabria-Taranto, gli ospedali costretti a chiudere, i paesi dell'interno abbandonati perché è franato il tratturo di epoca sannita...?

Ma la beffa arriva adesso: Roma esce dal conteggio del Fondo Solidarietà Comunale (FSC). Ma Roma metropolitana è un territorio con popolazione, redditi e ricchezza immobiliare molto alti. E se togli da un totale che poi devi dividere fra tutti una delle componenti più forti, accadono due cose: i più poveri sembrano esserlo meno, perché si abbassa il picco e quel che c'è da spartire diminuisce. Quindi i Comuni del Sud già derubati di oltre la metà di quanto la legge loro assegna, avrebbero ancora meno, perché di colpo figurerebbero falsamente più ricchi e meno ancora ci sarà da dividere. Pertanto: o lo Stato mette di suo (perequazione «verticale») quanto viene a mancare, o il già alto numero di Comuni meridionali in fallimento crescerà.

Non solo: questo viene aggravato dai criteri con cui si calcola la capacità fiscale nei Comuni. Qui si entra in dettagli tecnici

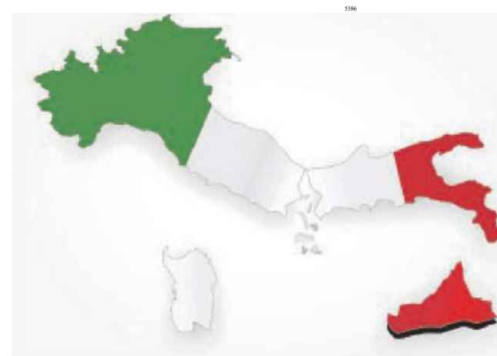


che porterebbero lontano da un articolo di giornale, ma credete, basterà qualche scarno cenno a comprendere come siamo all'ulteriore fregatura nella fregatura. Prendete l'Imu (che entra nel calcolo): si usano rendite catastali fuorvianti, perché ancora alte, «sulla carta», in centri storici dei paesi del Sud e delle aree interne,

ma di fatto nulle o quasi, se ormai si vendono le case a un euro e manco se le comprano. Mentre al Nord e nelle grandi città, hai rendite catastali ferme da anni, con il mercato immobiliare in crescita, magari esplosiva (vedi Milano). Così, nel calcolo del «dare per poi dividere», chi ha case che valgono zero deve dar di più e chi ha tesori immobiliari, dà meno. Ovvero, ancora una volta: da Sud a Nord, dal povero al ricco. Altro esempio: la stima della capacità fiscale dei Comuni si basa sul presupposto (falso) che ogni euro dovuto di tasse sia incassato e se non lo si riscuote, il Comune è complice dell'evasione. Ma i Comuni più poveri sono tali perché hanno i contribuenti più poveri, per i quali la stessa Agenzia delle entrate coniò l'espressione «evasori per sopravvivenza»: compro il pane o pago le imposte? L'indice di mortalità delle aziende è più alto, in territori poveri, e da chi è fallito, che tasse recuperi? I Comuni con poche risorse hanno pure meno personale per il recupero del mancato incasso. Insomma: i poveri sono chiamati a contribuire ai privilegi dei più ricchi, in proporzione a quanto dovrebbero incas-

sare in teoria e non hanno in pratica. Una beffa, un insulto essere considerati «più benestanti» solo nel contribuire, vedersi derubati persino della perequazione orizzontale, alla faccia della Costituzione e vedere il ladro, complice i governi, lo Stato, rifiutarsi di restituire il malloppo anche se scoperto e se il derubato ha il conforto di giudici e dell'Ufficio parlamentare del Bilancio.

Quindi, cari parlamentari del Sud, non ce ne frega niente di quale partito siete, ma studiatevi il rapporto di Pepe, lavorate di più per i vostri elettori e il territorio, anche nell'Anci che ha fatto passare le peggior cose contro il Sud (e i sindaci terroni che facevano?); e nella Conferenza Stato-Regioni, dove i presidenti del Sud, salvo rare eccezioni, ingoiano ogni porcheria a danno del Mezzogiorno, proni all'ordine dei partiti di appartenenza, compresi i criteri di calcolo di ripartizione delle risorse che, a parità di popolazione, favoriscono il Nord e i più ricchi. Insomma: siete lì per lavorare. Che non è «stare», ma «fare». E fare non è seguire l'indicazione del partito su come votare nelle Commissioni, in aula, ma leggere i documenti, trovare le trappole, disinnescarle. Prendete esempio degli arraffoni del Nord. Certo, i documenti, le leggi, i rapporti sono troppi, non ci si riesce. Vero, dividetevi i compiti, organizzate i vostri staff legislativi... Tutto non si riuscirà a fare, ma più di niente o troppo poco, sì. Per ora, vani i corretti i criteri del Fondo solidarietà comunale, pretesa la restituzione delle somme rubate e il rispetto della clausola del 40 per cento. Senza sconti! Non dico: più del dovuto, come al Nord. Ma almeno il dovuto!



ITALIA SPEZZATA Le risorse sottratte al Mezzogiorno



Open Day all'Altamura

## Capitale umano

# Formedil e scuole del territorio Si rafforza la sinergia tra lavoro, formazione e innovazione locale

**F**ormedil Foggia continua l'attività formativa con le scuole superiori del territorio, soprattutto con chi ha l'indirizzo per geometri. È appena terminato con gli studenti del 4° anno dell'indirizzo Costruzione Ambiente e Territorio dell'I.T.E.T. "Notarangelo-Rosati Giannone-Masi" un percorso PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) che consentirà agli studenti di confrontarsi con strumenti e metodologie innovative legate alla progettazione tridimensionale, attraverso l'utilizzo di tecnologie 3D applicate alla realizzazione di un manufatto destinato a partecipare alla competizione nazionale Ediltrophy 2026 – "Concorso messa in opera".

L'attività rappresenta un'importante occasione di crescita formativa e professionale, volta a valorizzare le competenze tecniche degli studenti a rafforzare il legame tra il percorso scolastico e le esi-

tamura-Da Vinci", in occasione dell'Open day, dei giorni scorsi, dedicato al "Percorso di orientamento per la formazione specialistica del comparto elettrico finalizzata all'occupazione nelle imprese dell'indotto Enel". All'iniziativa hanno preso parte i rappresentanti di Enel, del mondo imprenditoriale, delle istituzioni e della formazione, a testimonianza dell'importanza del dialogo tra scuola, imprese ed enti formativi nella costruzione di percorsi capaci di orientare i giovani verso le professioni del futuro e le nuove esigenze del mercato occupazionale. Tra gli ospiti, **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia e imprenditore del territorio, che ha preso parte all'iniziativa in qualità di rappresentante del "Consorzio Stabile Prometeo" realtà foggiana attiva nel settore delle infrastrutture energetiche, della distribuzione di energia elettrica e gas, delle reti tecnologiche e delle energie rinnovabili.

forzare il legame tra il percorso scolastico e le esigenze concrete del settore edilizio, oggi sempre più orientato verso innovazione, sostenibilità e digitalizzazione dei processi. Il progetto rientra in una più ampia strategia di collaborazione che il Formedil Foggia porta avanti con continuità insieme agli istituti del territorio, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle professioni tecniche e alle nuove opportunità offerte dal mercato del lavoro, oltre ad evitare che si disperdano risorse umane, lasciando sempre più arido il territorio. Tra le scuole più attenzionate del territorio, anche l'Istituto Tecnologico "Al-

logiche e delle energie rinnovabili.

Il Consorzio Prometeo opera a livello nazionale in collaborazione con importanti gruppi del comparto energetico. Tra gli interventi anche quello dell'ingegner **Massimo Lanotte**, presidente del Formedil Foggia e imprenditore del territorio, che partecipato all'open day anche in qualità di rappresentante della C. D. Srl, azienda foggiana attiva dal 2002 nei settori delle infrastrutture, degli impianti elettrici, delle reti tecnologiche e delle fonti rinnovabili, qualificata per lavori nel comparto Enel e impegnata in importanti attività nei settori elettrico, idrico e tecnologico.

Presente anche il direttore del Formedil Foggia, **Raffaele Mangino**, da anni impegnato nella promozione di percorsi formativi orientati all'innovazione, alla sicurezza e al raccordo tra formazione e mondo del lavoro. "Le attività di orientamento e i percorsi di collaborazione con gli istituti scolastici rappresentano, oggi, uno strumento essenziale per accompagnare i giovani verso una scelta consapevole del proprio futuro professionale – ha dichiarato Raffaele Mangino –. Il nostro obiettivo è offrire agli studenti occasioni concrete di confronto con le imprese e con le reali esigenze del mercato del lavoro, valorizzando competenze tecniche e professionalità sempre più richieste". Gli istituti più coinvolti sono legati, come detto, alle figure del geometra e del perito, e dopo lo stage in azienda, la percentuale di restare a lavorare supera il 90 per cento: "Le scuole con i quali c'è un rapporto più marcato, nel territorio, sono l'ITET "Notarangelo-Rosati Giannone-Masi", il tecnico, "Altamura-Da Vinci", di Foggia e l'ITET "Vittorio Emanuele" di Lucera. Il percorso di stage in azienda è di 400 ore e su 14 ragazzi, 12 si hanno trovato collocazione nelle imprese e negli studi professionali del territorio con una percentuale del 95% – ha evidenziato Mangino a l'Attacco -. Grazie anche alle ristrutturazioni e i fondi PNRR per progetti in edilizia, ci sono buoni riscontri per la richiesta di manodopera specializzata e di figure professionali. Piano piano si stanno avendo dei piccoli risultati, piccoli risultati e questo è motivo di soddisfazione per noi e per le scuole". Ciò porta ad un aumento degli iscritti. "Sì, in effetti, è così – ha concluso Mangino -. Quest'anno, per esempio, ci sono state 25 iscrizioni in più per quanto riguarda il "Masi". Ma ciò vuol dire anche che venerdì ci sarà un evento sulla sicurezza sul lavoro e oltre alle autorità, ci saranno anche i ragazzi appena formati".

*beniamino pascale*



**Vicepremier.** Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini

# Affitti brevi, Salvini: pronti a intervenire per rimuovere limiti

## Assemblea Confedilizia

**Manfredi (Anci): dai sindaci nessuna ideologia, serve mix abitativo equilibrato**

**Riccardo Ferrazza**

ROMA

È una questione destinata a trascinarsi a lungo quella sulla regola-

dolare secca per le locazioni commerciali «ma dobbiamo vedere le risorse che possiamo mettere a terra» ha avvertito ricordando che un'ipotesi di aliquota potrebbe essere quella del 21% già applicata solo per gli immobili di categoria catastale C1 sotto i 600 metri quadri con la legge di bilancio del 2019.

Stessa condizione per poter nuovamente prorogare nella prossima manovra i bonus ristrutturazioni con la differenziazione 50% sulla prima casa e 36% per le seconde ai quali associare la riproposi-

mentazione per gli affitti brevi nelle città a maggiore vocazione turistica. Da un parte i sindaci che, con Firenze in testa, hanno intrapreso la strada di una regolamentazione di un fenomeno che rischia di stravolgere l'equilibrio dei centri storici; dall'altra il Governo, contrario a interventi che considera una limitazione della proprietà privata. La linea dell'esecutivo è quella espressa dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che, intervenendo all'assemblea di Confedilizia, ha fatto sapere: «Stiamo ragionando anche all'interno della maggioranza su una limitazione, secondo me in questo momento penalizzante ed eccessiva, sull'utilizzo e la messa a reddito della proprietà privata: limitare il cosiddetto mercato degli affitti brevi».

Il leader della Lega se la prende con quella che considera una «battaglia ideologica di alcuni sindaci». A rispondergli, dallo stesso palco, è il sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi che nega la volontà da parte dei primi cittadini «di voler limitare la libertà d'uso della proprietà privata»: «Il tema reale - ha spiegato - è fare in modo che questo utilizzo sia equilibrato». Linea ribadita dalla sindaca di Firenze Sara Funaro che invita Salvini a «leggere con più attenzione» le motivazioni delle sentenze con cui il Tar ha respinto 19 ricorsi contro il regolamento del Comune sui vincoli per gli affitti brevi (si veda Il Sole 24 Ore del 15 maggio) che hanno ribadito con «chiarezza che le misure adottate dall'amministrazione non violano affatto il principio costituzionale della proprietà privata».

Nel suo intervento il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha invece difeso la scelta del governo sulla nuova tassazione sugli affitti brevi introdotta dalla legge di Bilancio e accompagnata da «un

zione del bonus mobili: se ne riparerà a settembre, «quando avremo dati certi da parte di Eurostat sull'andamento 2025» dei conti pubblici italiani, gravati «dal fardello del superbonus».



### **Leo: puntiamo alla cedolare secca al 21% sui negozi e alla proroga dei bonus per le ristrutturazioni**

All'assemblea dell'organizzazione dei proprietari di casa si è parlato anche di sfratti e dell'intervento del governo con il ddl sul rilascio degli immobili sostenuto «con decisione» da Confedilizia, ha chiarito Spaziani Testa, «non perché vogliamo più sfratti»: «Se manca fiducia le case escono dal mercato, e a pagare il prezzo sono le famiglie che cercano un'abitazione». Concetti in linea con quelli espressi da Giorgia Meloni: «Se i proprietari sanno che i loro diritti non verranno difesi dallo Stato - ha detto la premier nel suo messaggio -, allora le case disponibili saranno sempre meno e i prezzi sempre più alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **REGOLE E RICORSI**

### **Il Tar promuove Firenze**

Lo scorso 14 maggio il Tar di Firenze (sentenza n. 925/2026) ha respinto 19 ricorsi contro il regolamento del Comune di Firenze che ha fissato una serie di vincoli per gli affitti brevi. I ricorsi erano stati presentati da operatori del settore, associazioni di categoria e privati cittadini che lamentavano violazione dei principi costituzionali sulla proprietà e sulla libertà

po' di polemica» iniziale (cedolare secca al 21% per la prima casa e al 26% per la seconda, dalla terza casa tassazione ordinaria Irpef). E ha poi riconosciuto che «tenere differenziati locazioni commerciali e abitative» è una «sperequazione che non ha senso» rispondendo così all'appello formulato del presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa a introdurre la cedolare secca anche sulle locazioni non abitative. Il viceministro ha ricordato che nella delega fiscale è già prevista la possibilità di una ce-

d'impresa, in contrasto con la direttiva europea Servizi e con le competenze legislative statali.

### **Via libera della Consulta**

A dicembre 2025

la Corte costituzionale ha respinto il ricorso del Governo contro la legge regionale toscana sul turismo che prevede misure di contenimento delle locazioni turistiche.

# Camilli: bene il piano casa, ora investimenti e semplificazioni

**Competitività.** «Intervento strategico» per il vicepresidente di Confindustria. È essenziale assicurare una piena attuazione, va rafforzato con ulteriori misure di tipo finanziario e fiscale

**Nicoletta Picchio**

Un'iniziativa «strategica», che interviene su «uno dei principali nodi sociali ed economici del paese, l'emergenza abitativa», con particolare riferimento a giovani, lavoratori e famiglie. Confindustria «accoglie con favore l'impegno del governo ad affrontare questa criticità con misure strutturali, per semplificare e accelerare iniziative volte a promuovere la messa a disposizione di 100mila alloggi a prezzi calmierati nei prossimi dieci anni, un intervento che va nella direzione sollecitata da Confindustria, coerente con le proposte da noi avanzate nel Piano per l'abitare sostenibile dei lavoratori presentato nel gennaio 2025, una grande questione economica e industriale che riguarda la crescita, l'attrattività dei territori e il futuro del lavoro in Italia». Per Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco – che ha parlato in audizione in commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera – «il Piano Casa può realmente rappresentare una straordinaria leva di sviluppo sociale ed economico, contiene un ampio ventaglio di misure che puntano ad ampliare l'offerta abitativa attraverso la semplificazione delle procedure, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, la collaborazione tra pubblico e privato, il coinvolgimento di investitori privati e l'attivazione di strumenti finanziari dedicati».

Tuttavia, ha detto Camilli nell'audizione di ieri alla Camera, affinché possa dispiegare pienamente i propri effetti è «essenziale assicurare la tempestiva e piena attuazione del provvedimento, legata a numerosi decreti e atti e che dipende da diversi soggetti e coinvolge tutti i livelli di governo». Quindi «sarà essenziale assicurare un efficace coordinamento tra amministrazioni centrali, Regioni, Province autonome, comuni e soggetti attuatori».

**Favorire maggiori investimenti di enti previdenziali e risparmio delle famiglie nell'economia reale**

Tra i punti messi in evidenza la necessità di ampliare la portata del Piano Casa, in particolare a favore di interventi di piccola scala: «auspichiamo che si possa intervenire per superare

volazione sul modello di quella dei Pir anche per gli investimenti dedicati all'abitare sostenibile.

L'emergenza abitativa, ha sottolineato Camilli, riguarda tutto il paese, la carenza di alloggi porta a una «trappola della mobilità» che tiene alta la disoccupazione in certe aree del paese, in uno scenario in cui le aziende hanno forti difficoltà a reperire perso-



**ANGELO CAMILLI**  
Vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco

nale, con un calo demografico che potrebbe determinare una riduzione di circa 5 milioni di persone in età lavorativa da qui al 2040 e un mismatch tra domanda e offerta di lavoro che rende difficile reperire quasi il 60% dei profili tecnici ricercati. Inoltre la carenza di alloggi sostenibili spiazza la possibilità di attrarre investimenti esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Piano casa.** Le imprese chiedono un rinforzo con l'introduzione di ulteriori misure finanziarie e fiscali

## La gamba privata penalizza gli impieghi sotto il miliardo

### Le audizioni

**Brancaccio (Ance):**  
«Servono più agevolazioni per gli interventi minori»

**Giuseppe Latour**

«In assenza di un sistema di incentivi più incisivo il rischio è che l'equilibrio economico-finanziario dell'operazione possa scoraggiare la partecipazione di quegli operatori che dovrebbero sostenere l'investimento per l'intero arco dei trenta anni». Sono le parole della presidente Ance, Federica Brancaccio, con le

tini Petroni. Andrebbe, così, precisato che «la soglia minima di investimento pari a un miliardo di euro possa essere raggiunta anche attraverso programmi articolati su più interventi localizzati in Comuni o Regioni differenti».

Ancora, «andrebbe chiarito che i programmi possano comprendere anche interventi già approvati o avviati» e «occorrerebbe precisare che il requisito del miliardo di euro non debba essere necessariamente composto da capitali esteri». Attualmente la disciplina speciale del Piano, con una notevole semplificazione, è limitata agli investimenti che hanno una componente estera. Una scelta «difficilmente giustificabile». Il fast track amministrativo del piano dovrebbe «trovare applicazione

denziale pubblica e sociale non stanziare nuove risorse». Un problema che riguarda, soprattutto, «le eventuali risorse aggiuntive pari a 4,8 miliardi del fondo rigenerazione urbana che possono essere destinate in parte, per le annualità 2027-2034, alle misure di Erp e Ers». Un tema, quello degli alloggi popolari, centrale anche per Federcasa che invece analizza soprattutto la governance, chiedendo attraverso il presidente Marco Buttieri che «le risorse destinate al recupero degli alloggi Erp siano assegnate direttamente alle Aziende casa territoriali».

Passando ai professionisti, Sandro Catta del Consiglio nazionale degli ingegneri propone di introdurre un dissenso motivato ancora più forte per la Pa, indicando gli interventi

alcune incertezze interpretative e rafforzare alcune misure». Il riferimento è a interventi di edilizia integrata, estendendo le semplificazioni previste per i grandi programmi di investimenti anche a quelli di piccola-media taglia. «Sarà necessario verificare con gli operatori di mercato che i vincoli sulla ripartizione tra edilizia convenzionata ed edilizia libera rendano questi interventi appetibili per il mercato e ne assicurino la capacità di attrarre investitori privati». L'auspicio di Camilli è che il Piano casa sia rafforzato con ulteriori misure finanziarie e fiscali - sarà necessario stanziare risorse dedicate - per rendere le iniziative del Piano attrattive per gli investitori privati. Andranno introdotte, ha detto il vice presidente di Confindustria, garanzie per favorire l'accesso al credito e promuovere l'investimento dei risparmiatori in iniziative legate al Piano Casa.

Inoltre «servirà un pacchetto organico di misure fiscali» per sostenere le iniziative finalizzate ad attuare il Piano, che agisca su tutte le fasi di realizzazione dei programmi. In particolare, nell'ambito delle azioni che Confindustria sollecita da tempo per favorire un maggior investimento nell'economia reale degli enti previdenziali e del risparmio delle famiglie sui conti correnti e in depositi a breve termine - circa 1,500 miliardi su un complesso di 6mila - si dovrebbe prevedere un'age-

quali ieri, nel corso delle audizioni in commissione Ambiente alla Camera, i costruttori hanno sollevato il velo sulla principale criticità della parte privata del programma pensato dal Governo per contrastare l'emergenza abitativa. Gli interventi sotto il miliardo non hanno accesso alle semplificazioni più consistenti, con la conseguenza che i numeri degli eventuali investimenti privati non sono sostenibili.

Se per gli interventi di grandi dimensioni, con un rilevante finanziamento estero, il decreto - dice Braccaccio - «garantisce un sistema di semplificazioni e agevolazioni apparentemente adeguate, per gli interventi minori non sono previste analoghe attenzioni». Per questo motivo, è necessario intervenire «con una serie di ulteriori strumenti, normativi, economici e fiscali, che possano assicurare una dimensione più diffusa, sotto il profilo territoriale e dimensionale, dell'attuazione del Piano casa». Su questa stessa linea, servirebbero correzioni sul rapporto 70/30 per gli investimenti a prezzi calmierati. Queste percentuali potrebbero in alcuni casi «non funzionare pienamente».

Vanno su una linea complementare le correzioni chieste da Confindustria Assoimmobiliare, rappresentata dal presidente Davide Alber-

generalizzata» e non essere limitato «ai soli programmi strategici sopra la soglia del miliardo di euro». Mentre sul 70/30 servirebbero «meccanismi di flessibilità».

Il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia sottolinea, anzitutto, che «la proliferazione di commissari che hanno ciascun un regime differente fa scaturire problematiche interpretative, creando possibili intoppi». C'è, poi, l'esigenza «di circoscrivere i poteri in deroga», inseriti nel Piano. Sarebbe, ancora, «opportuno prevedere sopra una certa soglia la progettazione digitale, perché favorisce la creazione di progetti che consentono di governare la complessità dei cantieri, accelerandone la realizzazione». Sulla ricognizione degli immobili, «sarebbe utile anche creare una banca dati dei progetti digitali».

L'associazione dei Comuni, l'Anci, rappresentata dalla sindaca di Firenze, Sara Funaro, si concentra invece sull'edilizia popolare e sociale. I sindaci sottolineano che «il Programma straordinario di manutenzione e recupero di patrimonio di edilizia resi-

e le misure che porterebbero all'assenso. Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Alessandro Panci si concentra sui progetti e chiede «l'utilizzo di procedure come il concorso di progettazione, che accorcia i tempi». Il presidente del Consiglio nazionale dei geometri, Paolo Biscaro ipotizza di «fare ulteriori ragionamenti sull'utilizzo dei dati Omi, che nascono per una finalità diversa dal monitoraggio del mercato».

Ma i soggetti ascoltati ieri sono molti altri. Cna e Confartigianato chiedono la suddivisione degli interventi in lotti funzionali e requisiti di accesso ai bandi che favoriscano la partecipazione delle imprese territoriali. Per il presidente di Green building council Italia, Fabrizio Capaccioli, nel decreto bisogna «distinguere chiaramente tra edilizia residenziale pubblica, edilizia residenziale sociale ed edilizia integrata». Per Legacoop, «occorre prestare un'attenzione diversa alla dimensione cooperativa, dando priorità anche alla locazione a canone calmierato». Per la Federazione italiana agenti immobiliari professionali, serve il coinvolgimento delle associazioni degli agenti immobiliari, per garantire «una maggiore attinenza alla realtà nella determinazione dei canoni a prezzi calmierati».



**Albertini Petroni  
(Assoimmobiliare):  
«Difficile giustificare  
il trattamento di favore  
per le parti estere»**